Il Governo vuole tutelare il made in Italy anche con la blockchain. Il commento degli esperti

Il Governo ha previsto anche l'uso della blockchain per tutelare il made in Italy.

Infatti, nel disegno di legge sul Made in Italy, approvato dal Consiglio dei ministri, si legge *"…utilizzo della Blockchain per la certificazione delle filiere e la creazione di un catalogo nazionale per il censimento delle soluzioni conformi alla normativa in vigore per la tracciabilità delle filiere e per sostenere e promuovere la ricerca applicata, lo sviluppo e l'utilizzo della tecnologia basata sui registri distribuiti (DLT) utile ai fini informativi per i consumatori".*

Abbiamo chiesto un commento a due esperti del settore.

Fulvio Sarzana (Università LUM di Bari): *"Ottima iniziativa, ma prima prevedere un valore giuridico, perché ancora non introdotto"*

"È un'ottima iniziativa, ma prima occorre completare il processo normativo, perché la certificazione delle filiere con la blockchain deve prima prevedere un valore giuridico", ha commentato a *Key4biz* **Fulvio Saranza**, avvocato, professore a contratto di diritto della

Blockchain e cybersecurity all'Università LUM di Bari. *"Perché, allo stato attuale"*, ha aggiunto, *"non è stato definitivamente introdotto. Mancano, dopo le norme del decreto semplificazioni del 2018, le disposizioni di attuazione senza le quali il valore giuridico rimane di fatto sospeso".*

Guido Traficante (Università Europea di Roma): *"Ci saranno effetti positivi sia per i consumatori, che saranno più informati, sia per le imprese italiane, che avranno una maggiore possibilità di "fare sistema"*

"La tecnologia blockchain si adatta a molti settori dell'economia, e quindi può servire a contrastare la contraffazione. In tal senso si inquadra il disegno di legge del governo che intende utilizzare la Blockchain per la certificazione delle filiere e garantire la tracciabilità delle filiere. Credo che l'utilizzo di questa tecnologia", ha detto a *Key4biz* **Guido Traficante**, Professore Associato di Politica Economica all'Università Europea di Roma e specializzato in politica ed economia monetaria, *"possa produrre effetti positivi sia per i consumatori che saranno più informati, sia per le imprese italiane, che avranno una maggiore possibilità di 'fare sistema' in un contesto internazionale dove le tensioni geopolitiche rendono più importante l'intervento dello Stato rispetto al passato".*

"Ritengo", ha concluso, *"che bisognerebbe sfruttare i vantaggi della tecnologia blockchain a tutto tondo, in particolare nei settori con un più elevato valore aggiunto, non solo per il Made in Italy dei prodotti artigianali e dell'agroalimentare. In altri termini, la tecnologia Blockchain deve essere vista*

come uno strumento per accrescere la dimensione media aziendale delle imprese italiane e permettere loro di competere meglio nell'economia internazionale".

Esistono elementi di deterrenza per smascherare le frodi e tutelare il Made in Italy?

La blockchain è un sistema di tracciabilità: serve per registrare le varie movimentazioni o ricostruire all'indietro ciò che ha portato al bene finito.

Un prodotto fisico per essere identificato univocamente e quindi affinché sia possibile registrare su un sistema di tracciabilità, come la blockchain, è necessario apporre sul bene un seriale o un codice univoco.

Se però quel codice viene stampato sul prodotto, che garanzia c'è che non venga copiato su altri prodotti falsi?

In altri termini che elementi di deterrenza esistono per smascherare le frodi?

Per esempio, le soluzioni del **Poligrafico e Zecca dello Stato**, che usano qualsiasi sistema di tracciabilità, compresa la blockchain, aggiungono un elemento di anticontraffazione dove è stampato l'identificativo univoco.

La soluzione è usata per i contrassegni vino docg o doc o i bollini farmaceutici o i tasselli tabacchi o i contrassegni alcolici: questi elementi fisici apposti sul prodotto permettono di identificare univocamente il bene a prova di contraffazione e possono essere usati per registrare le informazioni di tracciabilità in ogni ambito, anche una blockchain.

https://www.key4biz.it/il-governo-vuole-tutelare-il-made-in-it

aly-anche-con-la-blockchain-il-commento-degli-esperti/449492/

A Bologna il supercomputer da 50 milioni di euro per studiare la fusione nucleare. Affiancherà il lavoro di Leonardo

A Bologna arriva un nuovo supercomputer di ultima generazione per studiare come generare energia dalla fusione nucleare. L'accordo da 50 milioni di euro in 5 anni firmata tra Enea, il consorzio europeo Eurofusion e Cineca, vedrà il supercomputer lavorare al fianco di **Leonardo**, inaugurato dal presidente Sergio Mattarella a novembre. Il nuovo 'ingresso' si occuperà della ricerca sull'energia da fusione nucleare e sarà installato nella sede di Cineca a Casalecchio di Reno, alla fine del 2023, diventando così parte dell'ecosistema del Tecnopolo.

La struttura del nuovo supercomputer

La nuova infrastruttura di High performance computing (Hpc), in grado di effettuare circa 47 milioni di miliardi di operazioni al secondo, sarà dedicata alla simulazione numerica della fisica del plasma e all'analisi strutturale di materiali

avanzati per la fusione nucleare. Il nuovo strumento permetterà anche di collegare la comunità scientifica di Eurofusion a un ecosistema italiano di rilevanza internazionale e strategico per l'Europa, che affiancherà nel Tecnopolo bolognese le strutture di calcolo per le previsioni meteo-climatiche del Centro europeo e il supercomputer europeo Leonardo della Joint Undertaking EuroHPC.

Il nuovo supercomputer arricchisce l'importante rete italiana del supercalcolo, che ha visto nel 2020 l'entrata in servizio del sistema Marconi, tra i primi 10 al mondo, e successivamente del Leonardo, al quarto posto al mondo.

"Con questo nuovo progetto il Cineca si conferma uno dei più importanti centri di supercalcolo a livello internazionale e l'ecosistema del Tecnopolo di Bologna una delle maggiori concentrazioni di sistemi di calcolo ad alte prestazioni a livello mondiale", ha commentato il presidente del Cineca, **Francesco Ubertini**. *"Questo accordo – aggiunge – è il proseguimento di una collaborazione iniziata nel 2016, per estendere alla comunità scientifica della fusione nucleare una partizione del supercomputer Marconi".*

https://www.key4biz.it/a-bologna-il-supercomputer-da-50-milioni-di-euro-per-studiare-la-fusione-nucleare-affianchera-il-lavoro-di-leonardo/449484/

Blockchain, NFT, metaverso, DLT e Fintech: Ateneo

Pontificio e UER organizzano il primo corso sui risvolti etici delle nuove tecnologie

Un nuovo corso di Alta Formazione in "*Blockchain, Metaverso, NFT, DLT, soluzioni Fintech- Etica e Normativa*" che partirà a ottobre, promosso dall'**Ateneo Pontificio Regina Apostolorum (APRA)** e l'**Università Europea di Roma (UER)** in collaborazione con **UER Academy (Formazione continua e alta formazione per lo sviluppo delle competenze)**. L'obiettivo del corso che partirà a ottobre è quello di analizzare in maniera critica i perimetri e i limiti etici legati all'uso delle nuove tecnologie.

Il corso rivolto a manager e professionisti

Il corso è rivolto a **manager e professionisti** che desiderano approfondire le proprie competenze sull'utilizzo delle **Tecnologie Distribuite** (DLT – Distributed Ledger Technologies) attraverso l'analisi del mondo di **Blockchain, NFT, DLT e soluzioni Fintech** con focus sugli aspetti etici e di compliance normativa.

Per la prima volta, un Ateneo Pontificio ed una Università del sistema universitario pubblico Italiano sentono forte la necessità di preparare su tali temi i Manager e i Professionisti con una formazione dall'alto profilo professionale ed etico, per rispondere alle nuove esigenze e alle sfide contemporanee che i nostri tempi propongono.

Nuove tecnologie importanti per economia e finanza

Economia e Finanza non possono prescindere dall'avvento delle Nuove Tecnologie: diventa sempre più urgente saper trattare queste tematiche sotto diversi aspetti per comprenderne gli usi, le possibilità, i limiti e la regolamentazione.

"Il tema delle criptovalute inizialmente l'ho visto come una persona curiosa di studiare l'uso dell'algoritmo in questo ambito – dice **Guido Traficante** (Professore Associato di Politica Economica – UER, specializzato in politica ed economia monetaria) fra i docenti responsabili del corso – *in altre parole, un sistema bancario a buon mercato al quale si può accedere attraverso uno smartphone".*

La cosa interessante del nuovo corso di formazione è che *"per la prima volta abbiamo un Ateneo Pontificio e un'università italiana che hanno deciso di mettere insieme le loro conoscenze, insieme anche a manager e professionisti che non sono membri dell'università, per fornire questo corso che ha un profilo caratterizzato da conoscenze accademiche, tecniche ma anche professionali e etiche*".

Sfide continue

Le nuove tecnologie ci sottopongono a delle sfide continue. Basti pensare al dibattito in atto sull'intelligenza artificiale, che non sarà direttamente oggetto del corso, con tutti i rischi connessi con un utilizzo per così dire sregolato dell'AI. *"Ma parleremo certamente dei rischi in generale delle nuove tecnologie e di come poterle utilizzare in maniera etica oltre che vantaggiosa per l'economia e la finanza. Coniugando le conoscenze tecniche con un perimetro etico e la complessità etica di queste nuove tecnologie",* aggiunge Traficante.

E’ ovvio che se si lascia una tecnologia come la blockchain completamente libera si può correre il rischio di non tenere in conto i pericoli connessi dal punto di vista etico. “*Serve quindi un dibattito economico, della finanza, ma anche regolamentare che saranno affrontati durante il corso*”, aggiunge.

https://www.key4biz.it/blockchain-nft-metaverso-dlt-e-fintech-ateneo-pontificio-e-uer-organizzano-il-primo-corso-sui-risvolti-etici-delle-nuove-tecnologie/449381/

Garante Privacy e telemarketing selvaggio, il quadro emerso dalle recenti sanzioni

Rubrica **#Elex- Novità dal diritto dei media**, è la rubrica sui temi del diritto applicato al digitale, curata dallo studio **E-lex** di Roma per **Key4biz**. Per consultare tutti gli articoli clicca qui.

Il procedimento trae origine da una segnalazione ricevuta dalla Compagnia della Guardia di Finanza di Soave (VR), che ha consentito al **Nucleo Speciale Tutela Privacy e Frodi Tecnologiche della Guardia di Finanza** di identificare le peculiari iniziative di quattro società coinvolte nel fenomeno del telemarketing selvaggio.

È la prima volta che il Garante dispone la confisca delle banche dati dei potenziali clienti.

Le quattro società – due toscane e due venete- svolgevano attività di call center per attività promozionali e di vendita nel settore dell'energia elettrica e del gas. Al termine delle attività ispettive svolte, in contemporanea, presso le sedi delle società interessate, è stato possibile risalire ad una serie di attività poste in essere in aperta violazione della normativa in materia di protezione dei dati personali.

Tali attività costituiscono una delle varie forme del c.d. "sottobosco", più volte indicato dal Garante come motivo principale dell'attuale espansione del telemarketing illegale.

Telemarketing selvaggio, il quadro complesso

Sulla base di quanto rilevato in sede di indagine è emerso un quadro estremamente complesso.

Le società, infatti, instauravano contatti telefonici utilizzando liste anagrafiche acquisite da aziende straniere senza uno specifico consenso degli interessati, in ogni caso sprovviste di ogni indicazione circa la modalità di raccolta dei dati e di acquisizione del consenso.

Nel dettaglio, le società veronesi avevano acquistato, da diversi fornitori, liste anagrafiche illegalmente prodotte, senza acquisire il necessario consenso degli interessati per il trattamento dei propri dati a fini di marketing e senza aver reso la imprescindibile informativa. Gli operatori di call-center proponevano offerte commerciali di note compagnie energetiche, suggerendo di aderire alle loro proposte, con lo scopo di accrescere le proprie provvigioni. Conseguentemente i contratti erano inviati dalle aziende veronesi a quelle toscane per l'indebito inserimento nella banca dati delle

compagnie.

Le società sanzionate hanno mostrato un totale disinteresse verso la normativa di settore, riscontrabile, tra l'altro, dalla loro volontà di non presentare memorie difensive e di non richiedere audizione davanti al Garante. Secondo l'autorità, tutto ciò conferma l'irrilevanza che le società che attribuiscono alla normativa in materia di dati personali.

In aggiunta, si può evincere dalle dichiarazioni rese alla Guardia di Finanza dai cd. "procacciatori d'affari", un quadro di radicale illiceità dei trattamenti, scaturito dalla totale inconsapevolezza dei clienti che non hanno avuto contezza dei propri dati personali, dalla mancata corretta designazione dei soggetti del trattamento e dalle gravissime carenze di misure di sicurezza per la protezione dei propri sistemi.

L'autorità, accertata la responsabilità delle società coinvolte, ha imposto il divieto di ogni ulteriore trattamento finalizzato alla realizzazione di contatti promozionali che preveda l'utilizzo delle liste anagrafiche e dei database già acquisiti, ritenendo altresì necessario applicare le seguenti sanzioni:

- Sanzione amministrativa pecuniaria, prevista dall'art. 83, parr.3 e 5, del Regolamento;
- Provvedimento di confisca delle banche dati;
- Sanzione accessoria della pubblicazione sul sito del Garante del provvedimento del 13 aprile 2022, prevista dall'art. 166, comma 7 del Codice e art. 16 del Regolamento del Garante.

A fronte dei fatti sommariamente esposti, lo strumento della confisca appare funzionale a tutelare, in modo opportuno, l'elevato numero di interessati coinvolti, con l'intento di voler rappresentare, almeno idealmente e figurativamente, la restituzione di una adeguata tutela dei dati personali agli interessati.

https://www.key4biz.it/garante-privacy-e-telemarketing-selvaggio-il-quadro-emerso-dalle-recenti-sanzioni/449374/

Stop ai social per gli under 13, la proposta di Azione e Iv: “Registrazione solo su Identity Provider senza dare dati alle piattaforme”

L’annosa questione di qualche settimana fa tra **Chiara Ferragni e Giulietta**, la bambina che ha “rimproverato l’influencer per una foto moralmente discutibile”, ha forse aperto “nuovamente” il dibattito su una questione spinosa e cara a tanti genitori: l’age verification per i social network ai minori.

Ieri, in una conferenza stampa a Montecitorio, i parlamentari di **Azione** e **Italia viva** hanno presentato la proposta di legge per vietare ai ragazzi sotto i 13 anni l’accesso ai social (clicca qui per vedere la slide). E, soprattutto, rendere effettivo tale divieto, che sulla carta già esiste nel codice di condotta delle piattaforme ma di fatto è privo di controlli.

La proposta di legge presentata da C**arlo Calenda, Matteo Richetti, Elena Bonetti, Giulia Pastorella e Mara Carfagna** prevede infatti non solo il divieto ma anche un meccanismo “concreto” per rendere effettiva questa barriera “salva bimbi”.

Il sistema di controllo: registrazione sui social solo tramite Identity Provider

La proposta – che ricalca una legge approvata dall'Assemblea nazionale in Francia il 2 marzo scorso – innalza l'età per esprimere il consenso al trattamento dei dati per l'accesso ai social da 14 ai 15 anni. Ai minori di 13 anni vi è il divieto assoluto, mentre tra i 13 e i 15 l'accesso è consentito solo con il consenso dei genitori. Ma la parte più interessante è come rendere rendere effettivo questo limite: attraverso un processo di certificazione dell'età, ma senza consegnare i dati personali alle piattaforme.

L’utente che intenda registrarsi su un social verrebbe subito rimandato a un servizio di identità digitale (come **CIE** o **Spid**): il social riceverà quindi conferma del requisito anagrafico e consentirà o meno la registrazione. Sarebbe così fatta salva la possibilità di aprire profili online in forma anonima. Le sanzioni per i social che non rispettano le norme sono quelle previste dal regolamento europeo sulla protezione dei dati, fino al 4% del fatturato.

> *L’utilizzo eccessivo dei social media da parte degli adolescenti comporta numerosi rischi per la loro salute. Non possiamo lasciare le famiglie da sole a gestire queste situazioni. Abbiamo, quindi, presentato una norma che vieta di accedere ai social sotto i 13 anni e di… pic.twitter.com/Qyt8fJevG7*
>
> *— Carlo Calenda (@CarloCalenda) June 8, 2023*

Le parole di Carlo Calenda e Giulia Pastorella

“Proteggere i bambini e i preadolescenti da un accesso ai social troppo precoce che, come dimostrano gli studiosi, è una delle cause principali dell’aumento dei disturbi comportamentali e psicologici emersi negli ultimi anni“, spiega **Carlo Calenda**, segretario di Azione. *“Non possiamo lasciare le famiglie da sole a gestire queste situazioni. Abbiamo, quindi, presentato una norma che vieta di accedere ai social sotto i 13 anni e di permetterlo solo col consenso dei genitori tra i 13 e i 15. Esiste già una legge, ma quello che vogliamo fare è prevedere un meccanismo per farla funzionale effettivamente”*, conclude.

“La Commissione europea nel suo ultimo rapporto sul tema ha sottolineato come l’autoregolamentazione non funziona e sta lavorando a un meccanismo di verifica dell’età che non dia

però ulteriori dati personali, per far sì che la legge già esistente possa davvero essere messa in funzione, e lo sta facendo con la collaborazione delle piattaforme”, ha dichiarato a 9colonne **Giulia Pastorella**, deputata e vicepresidente di Azione.

> *Dati inconfutabili ci dimostrano che l’uso dei social network è pericoloso per la #privacy e la #salute mentale e fisica dei bambini. Esistono regole europee, primo su tutti il #GDPR, che limitano la possibilità di dare consenso al trattamento dei propri dati, e quindi… pic.twitter.com/xoHf3LWJlp*
>
> *— Giulia Pastorella (@PastorellaGiu) June 8, 2023*

“La nostra proposta rappresenta una sorta di precursore di tutto questo lavoro: noi proponiamo di individuare dei meccanismi che impediscano l’accesso ai social ai minori di 13 anni e che richiedano tra i 13 e i 15 il consenso parentale. Proponiamo di farlo in collaborazione con i provider di identità digitale, pensiamo a Spid o Cie, meccanismi ormai riconosciuti a livello europeo. Questi provider dovranno essere loro stessi a certificare, direttamente o indirettamente, soltanto l’attributo anagrafico del minore”, conclude Pastorella.

Per DPO ed esperti la proposta è irrealizzabile

Anonimato online, VPN e schedatura di massa. Queste le criticità maggiori per esperti, DPO e tecnici. Per tutti la proposta di Azione e Iv “Irrealizzabile”.

“Pensate che un dodicenne non sappia come creare un account non italiano usando una VPN per simulare di stare all’estero?“, commenta **Paolo Attivissimo** su Twitter. *“L’anonimato online è un diritto sancito dalla Dichiarazione*

dei diritti in Internet, approvata all'unanimità a Montecitorio nel 2015. Lo ignoriamo? Inoltre cosa si fa per gli account esistenti? Li sospendiamo in massa fino a che non depositano un documento? E se un utente esistente si rifiuta di dare un documento, che si fa? E se il social network decide che non se la sente di accollarsi questo fardello tecnico immenso? Se il documento andasse dato ai social network, significherebbe dare una copia di un documento d'identità ad aziende il cui mestiere per definizione è vendere i nostri dati. Equivale a una schedatura di massa. Creerebbe un enorme database centralizzato di dati, attività e opinioni personali di milioni di cittadini, messo in mano a un'azienda o a un governo.

E necessariamente consultabile da governi esteri. Avete provato a parlarne con il Garante per la Privacy? La volta scorsa che qualcuno ha fatto una proposta analoga, la sua risposta fu questa 'consegnare l'intera anagrafica a privati è pericoloso. Basta, per favore, con le proposte tecnicamente insensate. Fare questo genere di proposte senza avere un piano tecnico già discusso con gli esperti rischia di essere un autogol. Capisco che "per salvare i bambini" sia uno slogan sempreverde, ma non è così che si salveranno i bambini. Le carriere politiche, forse. I bambini, no. Gli esperti italiani non mancano. Sentiteli. Vi diranno che, per l'ennesima volta, la proposta è irrealizzabile", conclude l'esperto.

Spid e Minori: il Garante potrebbe valutare anche la possibilità di farlo implementare ai social?

Per quanto riguarda Spid e minori, il Garante per la Protezione dei Dati Personali ha dato ok a Spid per minori solo per i servizi per la scuola come registro elettronico. Potrebbe valutare anche la possibilità di farlo implementare ai social?

Nel 2021 il segretario di Azione definiva cosi l'Autorità: *"il Garante è diventato un altro assurdo intoppo burocratico di questo Paese, interviene su ogni procedimento pubblico complicandolo".* Chissà cosa dirà.

> *Il Garante della Privacy è diventato un altro assurdo intoppo burocratico di questo paese. Interviene in ogni procedimento pubblico complicandolo. Assurdo https://t.co/PYmXYxXCYG*
>
> *— Carlo Calenda (@CarloCalenda) June 9, 2021*

https://www.key4biz.it/stop-ai-social-per-gli-under-13-la-proposta-di-azione-e-iv-registrazione-solo-su-identity-provider-senza-dare-dati-alle-piattaforme/449296/

Il metaverso non è morto. Il 92% degli italiani sa cos'è

Il metaverso non è morto. Anzi. La maggior parte degli Italiani (92%) sa cos'è il metaverso, e il **52%** ritiene che le esperienze che si possono fare nella realtà virtuale siano emozionanti e l'atteggiamento generale è di concepire le realtà immersive come un modo di **migliorare le attività svolte online** e non come un'alternativa alla realtà fisica. Tuttavia, restano alcune barriere soprattutto in termini di accessibilità, ad esempio il **37% ritiene il Metaverso ancora troppo costoso.** Scopriamo insieme i principali risultati. Questa la fotografia che emerge da un'indagine condotta da Ipsos e Osservatorio Metaverso insieme con l'Osservatorio Metaverso fondato da Vincenzo Cosenza.

Cosa significa Metaverso?

Il **92%** degli italiani dichiara di conoscere che cosa sia il **Metaverso**, il **77%** è in grado di **descriverlo spontaneamente** e **più della metà** del campione fornisce una descrizione che si avvicina molto a quella che ne danno gli esperti, definendolo come un **mondo virtuale** in cui le **dinamiche di interrelazione** consentono di performare **diverse attività**.

Trasversalmente alle diverse generazioni sono i **Millennials**, e non i giovanissimi, che dichiarano di **approfondire e conoscere** maggiormente le tematiche legate al **Metaverso** e alle **realtà immersive** come criptovalute, avatar, NFT, le Extended reality (AR, VR) e l'AI.

Fortnite e Minecraft i più popolari

Fino ad ora la sperimentazione da parte delle persone nelle attività fatte nel Metaverso è stata piuttosto diversificata. Il 32% ha svolto più di cinque attività, tra cui: giocare o trascorrere del tempo con amici (33%); acquistare oggetti reali come vestiti e scarpe o esplorare un'altra città (30%). Tra i **mondi virtuali visitati** in testa vediamo Fortnite e Minecraft, anche se la maggior parte ha scarsa memorabilità rispetto a piattaforme specifiche complice il fatto che gli esperimenti fatti siano stati più casuali e meno specifici.

Le generali attitudini verso il Metaverso sono più di apertura che di scetticismo. Il 52% ritiene che le esperienze che si possono fare siano emozionanti, mentre solo il 23% considera un nuovo modo di fare pubblicità da parte dei Brand che non durerà nel tempo. Come ogni nuova innovazione tecnologica si accompagna con **un po' di ansia verso la privacy (38%)** e si teme nella **confusione in negativo tra realtà fisica e virtuale (40%)** che potrebbe provocare.

Metaverso e realtà immersive non sono alternative alla realtà

L'atteggiamento generale è di concepire il Metaverso e le realtà immersive non come un'alternativa alla realtà fisica, ma come un modo di **migliorare le attività svolte online**; in particolare gaming (48%), intrattenimento compresi film e concerti (45%) educazione e apprendimento (41%) e fare shopping (40%).

Tuttavia, alcune barriere restano soprattutto in termini di accessibilità. **Il 37% ritiene il Metaverso ancora troppo costoso** (la percentuale più alta, 44%, si registra tra gli appartenenti alla GenZ!), e il possesso di visori per le realtà immersive è del 10%, citando come barriera principale

al non acquisto l’investimento elevato da sostenere.

Intelligenza Artificiale e costruire valore nel Metaverso: cosa possano fare i Brand?

In merito alle **prospettive dei Brand** vediamo poca memorabilità rispetto alle attività intraprese, infatti, **il 60% non riesce a citare spontaneamente una marca che abbia usato il Metaverso** (le uniche citate sono le tech e social company come Google, Meta, FB, Microsoft…).

Se investigate rispetto a diverse categorie di brand –luxury fashion, high-street fashion, FCG, Beauty– in media le opinioni oscillano tra “*il brand sfrutta le opportunità per guadagnare di più*” e “*vuole abbracciare le nuove tendenze digitali*”. Quindi opinioni miste ma che lasciano trasparire un cortocircuito tra propensione e conversione per i Brand.

L’Osservatorio ci racconta che il **Metaverso ha delle ottime possibilità** che, però, finora non sembrano essersi ancora convertite in **valore per i Brand**. Questo perché hanno lavorato su aspetti molto tattici, non portando in vita elementi parte di un ecosistema di marca che risponda ai bisogni delle persone. Lo studio ci invita a riflettere su alcuni temi principali per il futuro:

- **Puntare sull’Upskilling delle persone**, offrire esperienze in grado di accrescere competenze. (il Metaverso…mi permetterà di imparare a fare cose nuove, 58%).
- **Costruire intensità, portare in vita esperienze amplificate o non vivibili altrimenti.** (“Nell’immediato futuro vorrei…esplorare una città, 63%; fare un corso,

60%; presenziare un concerto, 60%”).

- **Lavorare sul tema dell’accessibilità**. Il Metaverso è considerato un mondo esclusivo, una terra di opportunità, però allo stesso tempo per molti ancora troppo costoso. Occorre, quindi, ragionare sugli entry price o costruire una narrativa che renda più appetibile i benefici ottenibili per massimizzarne il valore percepito.
- **Italiani, si, ma sono tutti uguali?** Non ridurre i pensieri strategici sul target alla classica dicotomia “giovani-adulti”, ma indagare le attitudini e i comportamenti nel profondo.

https://www.key4biz.it/il-metaverso-non-e-morto-il-92-degli-italiani-sa-cose/449306/

L’UE presenta il progetto “IPCEI ME/CT”, 8 miliardi di euro di sovvenzioni statali per la ricerca sui chip

La Commissione ha approvato oggi un nuovo progetto per sostenere la ricerca, l’innovazione e la prima attuazione industriale nel settore della microelettronica: i semiconduttori.

Il progetto, chiamato **“IPCEI ME/CT”**, è stato preparato e notificato congiuntamente da quattordici Stati membri: Austria, Repubblica Ceca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Slovacchia e Spagna.

Gli Stati membri forniranno fino a 8,1 miliardi di euro di finanziamenti pubblici, che si prevede sbloccheranno ulteriori 13,7 miliardi di euro in investimenti privati. Come parte di questo IPCEI, 56 aziende, tra cui piccole e medie imprese (PMI) e start-up, avvieranno 68 progetti.

IPCEI ME/CT

L’IPCEI ME/CT riguarda progetti di ricerca e sviluppo che coprono tecnologie microelettroniche e di comunicazione lungo tutta la catena di valore, dal materiale e gli strumenti alle progettazioni dei chip e ai processi di produzione.

Questi progetti mirano a consentire la trasformazione digitale e verde, creando soluzioni innovative di microelettronica e comunicazione e sviluppando sistemi di elettronica a basso consumo energetico e risparmio di risorse e metodi di produzione. Contribuiranno all'avanzamento tecnologico di molti settori, tra cui le comunicazioni (5G e 6G), la guida autonoma, l'intelligenza artificiale e il calcolo quantistico. Inoltre, sosterranno le aziende attive nella produzione, distribuzione e utilizzo di energia nella loro transizione verde.

I primi nuovi prodotti potrebbero essere introdotti sul mercato già nel 2025 e il completamento del progetto complessivo è previsto per il 2032, con tempistiche variabili in funzione del progetto e delle aziende coinvolte. Si prevede la creazione di circa 8.700 posti di lavoro diretti e molti più indiretti.

Breton: "L'UE diventerà una potenza industriale nei mercati del futuro"

"Investendo nelle nostre aziende innovative, stiamo investendo nello sviluppo e nella diffusione della tecnologia dei semiconduttori, cruciale per la leadership tecnologica e industriale dell'Europa, nonché per la nostra sicurezza di approvvigionamento e la sicurezza economica", ha commentato **Thierry Breton, commissario europeo al Mercato Interno.**

"Questo IPCEI è considerevole per la sua dimensione europea: 68 progetti provenienti da 56 aziende di 19 Stati membri (più la Norvegia), che coinvolgono 600 partner indiretti e che potenzialmente creeranno più di 8700 posti di lavoro diretti in Europa – e molti altri indiretti. In modo più concreto, continua Breton, *ci si aspetta che questo IPCEI espanda la presenza industriale lungo tutta la catena di fornitura in Europa, investendo in capacità industriali innovative su tutti i punti critici della catena di approvvigionamento: materiali,*

inclusi i wafer; equipaggiamento (per la produzione di wafer, la produzione di chip, l'assemblaggio e i test di imballaggio); strumenti per la progettazione e l'automazione della progettazione; diverse tecnologie di processo, produzione, imballaggio, assemblaggio e test; e integrazione di sistemi".

Per il commissario europeo al Mercato Interno "Sviluppare chip IA di nuova generazione, combinando le forze sia nell'analogico che nel digitale, nel computing a basso consumo e nelle nuove generazioni di sensori ottici che apriranno la porta a nuovi mercati nell'IA edge, nell'automazione industriale e oltre. Questi progetti gettano le basi per future strutture produttive in Europa che potrebbero trovare sostegno come iniziative di prima classe nell'ambizioso ***EU Chips Act*** *adottato dalle istituzioni dell'UE in aprile. In un contesto geopolitico di riduzione del rischio, l'Europa –* conclude *– sta prendendo il proprio destino nelle proprie mani. Dominando i semiconduttori più avanzati, l'UE diventerà una potenza industriale nei mercati del futuro".*

https://www.key4biz.it/lue-presenta-il-progetto-ipcei-me-ct-8-miliardi-di-euro-di-sovvenzioni-statali-per-la-ricerca-sui-chip/449244/

Busia (Anac) loda l'E-procurament obbligatorio da gennaio 2024. Tutto il ciclo

di vita del contratto pubblico sarà digitale

Ha usato il bastone e la carota l'Autorità Nazionale Anticorruzione (**Anac**) per analizzare, nella sua relazione annuale al Parlamento, il nuovo Codice appalti, il decreto sul Ponte dello Stretto e l'E-procurament. Partiamo da quest'ultimo.

Digitalizzazione dei contratti pubblici

L'E-procurament sarà obbligatorio dal 1° gennaio 2024: ossia tutto il ciclo di vita del contratto pubblico, dalla programmazione dell'opera alla sua esecuzione finale, diventerà digitalizzato. Chi non rientrerà negli standard di digitalizzazione, non potrà più effettuare gare e appalti (non verrà rilasciato il CIG – Codice Identificativo Gara).

Il cambiamento digitale non riguarda solo il singolo aspetto della gara quanto, piuttosto, l'intero processo: che va da tutto ciò che attiene alla fase di programmazione sino al pagamento dell'ultima fattura relativa al contratto. La sfida è quella di gestire l'intero ciclo di vita digitalmente, in modalità 'nativa'.

Busia: *"Semplificare e velocizzare le varie fasi del ciclo di vita dei contratti con maggiore trasparenza"*

"L'obiettivo è di semplificare e velocizzare le varie fasi del

ciclo di vita dei contratti", ha spiegato il Presidente di Anac **Giuseppe Busia**. *"Offrire qualità e tempestività dei dati raccolti, maggiore trasparenza e condivisione delle informazioni, attuare il principio dell'unicità dell'invio (cioè, ridurre la burocrazia inutile), e garantire un monitoraggio tempestivo del mercato con la prevenzione di fenomeni distorsivi e corruttivi",* ha aggiunto.

I vantaggi della Banca Dati Anac

Già oggi la Banca Anac collega i dodici enti certificanti il possesso dei requisiti necessari per ogni appalto (Agenzia entrate – regolarità fiscale, Inps Inail Casse edili – regolarità contributiva, Ministero Giustizia – casellario giudiziario, Ministero Interno – Certificazioni Antimafia, ecc.), creando un unico strumento, il fascicolo virtuale dell'operatore economico che certifica i documenti rapidamente e senza inutili duplicazioni.

Questo sta cambiando il ruolo di Anac, ha spiegato l'Autorità, si sta trasformando da vigile che multa quando commetti eccesso di velocità, a tutor che ti affianca e di aiuta a non sbagliare, creando interconnessione fra le diverse banche dati.

Attraverso la ***Banca dati nazionale dei contratti pubblici*** di Anac, tutte le informazioni e le attività riguardanti gli appalti passano attraverso piattaforme telematiche interoperabili e confluiscono sul portale dell'Autorità, con l'acquisizione diretta dei dati.

"La Banca dati Anac", ha aggiunto il Presidente Giuseppe Busia, *"mette in campo una garanzia fondamentale per il cittadino, interconnettendo gli operatori del settore e le amministrazioni, creando un sistema unico di raccolta delle informazioni, da quelle del casellario giudiziario alle attestazioni di regolarità fiscale rilasciate dall'agenzia delle entrate, a quelle di regolarità contributiva rilasciate*

dall'Inps. In tal modo viene semplificata la vita delle persone, delle aziende e delle amministrazioni, e nello stesso tempo si dispone di un'arma fondamentale per combattere il malaffare e la corruzione".

L'Autorità, nel corso del 2022, ha avviato una serie di interventi di sviluppo volti a rendere operativi, entro la fine del 2023, tutti i nuovi servizi IT necessari per attuare la completa digitalizzazione del ciclo di vita degli appalti e, in particolare:

- la **Piattaforma Appalti** (PA), deputata sia al monitoraggio degli appalti, sia all'erogazione di servizi per le piattaforme di negoziazione;
- l'evoluzione del **Fascicolo Virtuale dell'Operatore Economico** (Fvoe) per garantire la piena attuazione del nuovo Codice dei contratti e la piena integrazione dello stesso nell'ambito dell'ecosistema di e-procurement;
- la **piattaforma per la pubblicazione a valore legale degli avvisi e degli esiti di gara**, sia a livello nazionale, sia a livello europeo con la comunicazione dei dati al sistema TED (Tenders Electronic Daily) (entra in vigore primo novembre 2023)
- l'**Anagrafe degli Operatori Economici** (AOE);
- i servizi IT per la gestione della nuova **Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti** (AUSA) e della qualificazione delle stazioni appaltanti;
- i servizi IT per la gestione degli **adempimenti in materia di trasparenza dei dati degli appalti**.

Una rivoluzione per migliaia di stazioni appaltanti

Così, entro il prossimo 31 dicembre, le stazioni appaltanti dovranno utilizzare piattaforme telematiche interoperabili con le banche dati Anac e l'inserimento documentale cederà il passo alla creazione di documenti nativi digitali e

all’acquisizione diretta dei dati.

Un vero salto di qualità nell’operare della pubblica amministrazione, che vedrà coinvolte migliaia di stazioni appaltanti:

- 39.000 RUP (il Responsabile del procedimento gare di un appalto)
- 57.000 operatori economici,
- oltre alle SOA e agli enti certificatori.

Pnrr, finanziati meno del 14% degli investimenti complessivi

E veniamo ora al Pnrr. Secondo la Terza relazione sullo stato di attuazione, al 28 febbraio 2023, ha fatto notare il presidente di Anac al Parlamento, gli investimenti finanziati con le risorse del Piano si sono fermati a circa 25 miliardi di euro, meno del 14% dell’ammontare complessivo previsto. E parte significativa di questi ha potuto essere realizzata in quanto già avviata prima dell’approvazione del Piano.

“Trasparenza e controllabilità”, ha ammonito Busia, *“sono indispensabili anche per evitare che le tante risorse ad esso legate, indubbiamente oggetto di appetiti della criminalità e del malaffare, finiscano in mani sbagliate, con un danno che andrebbe ben al di là della perdita materiale dei fondi”.*

“Non si può gestire ciò che non si può misurare”. Busia citato l’assunto dell’economista **Peter Drucker** vale anche nella lotta alla corruzione. Per prevenirla e combatterla, serve conoscerla e anche misurarla.

La Piattaforma unica della

trasparenza

Essere informati e consapevoli dell'attività della pubblica amministrazione rende protagonisti attivi della vita pubblica, controllori efficaci del corretto utilizzo delle risorse, sostenitori fiduciosi delle istituzioni.

Proprio per questo, a dieci anni dal decreto legislativo n. 33 del 2013, Anac ha voluto lanciare l'idea della creazione di una Piattaforma unica della trasparenza, che ha trovato spazio in alcuni interventi normativi e che sta progressivamente realizzando.

Grazie ad essa, e all'interconnessione con altre banche dati pubbliche, le amministrazioni saranno sollevate da diversi adempimenti, con risparmi economici e gestionali. Al contempo, i cittadini, a parità di dati disponibili, avranno a disposizione molte più informazioni, confrontando efficacemente l'azione di diversi enti. Infine, le stesse amministrazioni trarranno vantaggio da tale confronto, nel segno della diffusione delle migliori pratiche e della creazione di nuove sinergie.

"Insomma", ha detto Busia*, "non sarà solo uno strumento per assicurare risparmi e semplificazioni, e neanche solo per accrescere la conoscibilità dell'a- gire pubblico, ma anche un vero volano di miglioramento gestionale e innovazione amministrativa".*

Nuovo Codice Appalti, Anac: *"Attenti alle deroghe, scorciatoie rischiose"*

Sul nuovo Codice Appalti, Busia ha ripetuto: "*La deroga non può diventare regola, senza smarrire il suo significato e senza aprire a rischi ulteriori. Nel tempo in cui, grazie*

all'impiego delle piattaforme di approvvigionamento digitale e all'uso di procedure automatizzate, è possibile ottenere rilevantissime semplificazioni e notevoli risparmi di tempo, accrescendo anche trasparenza e concorrenza, sorprende che per velocizzare le procedure si ricorra a scorciatoie certamente meno efficienti, e foriere di rischi. Tra queste, l'innalzamento delle soglie per gli affidamenti diretti, specie per servizi e forniture, o l'eliminazione di avvisi e bandi per i lavori fino a cinque milioni di euro".

Ponte sullo Stretto, *"Si basa su un progetto elaborato oltre 10 anni fa e presenta troppi rischi per pubblico"*

Infine, Busia nella relazione al Parlamento, ha posto l'attenzione anche sul Decreto "Ponte dello Stretto", evidenziando gravi rischi: "*Rileviamo uno squilibrio nel rapporto tra il concedente pubblico e la parte privata, a danno del pubblico, sul quale finisce per essere trasferita la maggior parte dei rischi. Il recente decreto-legge, sulla base di un progetto elaborato oltre dieci anni fa, ha riavviato l'iter di realizzazione del ponte tra Sicilia e Calabria. Sono stati, da parte di Anac, proposti alcuni interventi emendativi volti a rafforzare le garanzie della parte pubblica, non accolti, tuttavia, dal Governo in sede di conversione del decreto".*

Concludiamo con una frase di Busia:

> *"Nei contratti pubblici non basta, infatti, fare presto, ma occorre anche fare bene, valorizzando la buona progettazione e ricercando la qualità. Non conta, dunque, solo il quando, ma anche il come e con chi, senza mai cadere nella pericolosa scorciatoia di contrapporre efficienza e legalità".*

https://www.key4biz.it/busia-anac-loda-le-procurament-obbligatorio-da-gennaio-2024-tutto-il-ciclo-di-vita-del-contratto-pubblico-diventera-digitale/449246/

Crisi idrica, come eliminare dell’acqua sostanze inquinanti come i metalli pesanti e la plastica migliorare la qualità?

Molti hanno provato un senso di sollievo quando il governo ha nominato un commissario straordinario nazionale per combattere la scarsità idrica. Il governo ha ufficialmente riconosciuto l’importanza dei dissalatori nella lotta alla siccità. Quando si parla di problemi idrici bisogna sempre ricordare che essendo una penisola siamo circondati dal mare e che grazie ai dissalatori e ai depuratori possiamo convertire le acque del mare in acqua potabile o utilizzabile per l’irrigazione e per l’uso privato. Eppure c’è un altro problema idrico che dobbiamo affrontare.

Si parla spesso della carenza idrica ma varie istituzioni stanno introducendo un tema scottante, quello della qualità dell’acqua. La **FAO** (Food and Agriculture Organization) ha pubblicato uno studio che mette in guardia affermando che il 38% delle acque Europee è sotto pressione a causa dell’inquinamento dei pesticidi. La European Environment

Agency ha condotto uno studio sull'uso dei pesticidi dal 2013 al 2020 che dimostra come ci siano tracce di pesticidi che sono stati rilevati nell'acqua (come l'atrazina ad esempio) che anche se già vietati dal 2007, e che essendo persistenti continuano ad essere presenti nell'acqua anni dopo che sono stati utilizzati.

Questo ci fa capire come queste sostanze non siano solo pericolose, ma siano anche persistenti e continuino a essere presenti nell'acqua, contaminando l'ambiente e venendo a contatto, prima o poi, anche con noi. Quindi non basta limitare l'uso dei pesticidi. Ormai queste sostanze si trovano nelle acque e c'è il rischio che finiscano a contatto con il nostro organismo. Per prevenire il contatto con questi elementi nocivi è utile filtrare l'acqua ricordando che non ci sono solo i pesticidi, l'acqua oggi ha anche molte sostanze inquinanti come i metalli pesanti e la plastica. La domanda è quindi come migliorare la qualità dell'acqua?

In molti stanno provando a rispondere ma una soluzione interessante è quella presentata dal **World Economic Forum** che ha messo in evidenza varie imprese che stanno cercando di combattere la crisi idrica ed i suoi vari aspetti, e tra queste imprese si fa notare la **Openversum**, una compagnia Svizzera che produce un filtro biodegradabile per l'acqua che rimuove i metalli pesanti e pesticidi e le sostanze microinquinanti. Il filtro viene venduto attraverso un sistema che consente agli imprenditori locali di vendere questo strumento che aiuta a migliorare la qualità dell'acqua che beviamo e che utilizziamo privatamente, privandola di quelle sostanze che sono nocive al nostro organismo. Questa compagnia che è sotto i riflettori internazionali, con il suo filtro innovativo ci invita anche a riflettere sulla qualità dell'acqua che consumiamo. L'inquinamento dei pesticidi, dei metalli e delle microplastiche è una realtà di cui si parla molto ma alla quale spesso non prendiamo provvedimenti. Come dimostrano gli studi della FAO i pesticidi usati in passato

continuano ad essere presenti nell’acqua e mentre molte imprese cercano di purificare l’acqua servono delle soluzioni tempestive.

Openversum offre sicuramente un prodotto interessante che può essere sfruttato non solo dai consumatori ma anche da quegli imprenditori che sono pronti a cogliere l’opportunità di migliorare la qualità dell’acqua e trovare modi accessibili e sostenibili per privare questa risorsa essenziale delle sostanze nocive di cui purtroppo non basta limitare l’uso, ma di cui bisogna affrontare la presenza persistente. La realtà è chiara, bisogna anche affrontare la presenza di altre sostanze nocive che usate in passato sono ancora presenti nell’acqua. Non sono solo i pesticidi a minacciare la qualità dell’acqua ma come ha dichiarato la Commissione Europea vi sono anche i fertilizzanti contenenti il nitrogeno che ha delle sostanze, come i nitrati e altre componenti organiche, che rendono l’acqua non potabile.

Sarebbe bello vedere compagnie Italiane che osano investire nella ricerca e nell’innovazione per trovare delle soluzioni sostenibili al problema della qualità dell’acqua, che contaminata ormai da pesticidi, fertilizzanti, metalli e microplastiche a volte deve essere filtrata.

Openversum non offre solo un prodotto offre anche un modello commerciale molto interessante dando l’opportunità ad imprenditori locali di lavorare e beneficiare della diffusione del prodotto benefico che produce, tramite un metodo di microfranchising, che istruisce gli imprenditori ad assemblare e distribuire i filtri. Le opportunità sono molte e tanti di noi sperano di vedere una compagnia italiana che trovi un modo per migliorare la qualità dell’acqua che oggi è minacciata da innumerevoli sostanze nocive e che dobbiamo difendere.

https://www.key4biz.it/crisi-idrica-come-eliminare-dellacqua-sostanze-inquinanti-come-i-metalli-pesanti-e-la-plastica-migliorare-la-qualita/449168/

NFT, si sgonfia il mercato mondiale? Le stime sui ricavi ribassate del 55% entro il 2025 a 2,75 miliardi di dollari

NFT, che cosa sono e quanto valgono

Negli ultimi due anni almeno si è parlato tantissimo del fenomeno **NFT**, o *Non-Fungible Token*. Stando alla definizione condivisa sul sito dell'Università di Padova, si tratta di "***certificati digitali***" basati sulla tecnologia **blockchain** "*volti a identificare in modo univoco, insostituibile e non replicabile la proprietà di un prodotto digitale*".

Gli NFT possono essere contenuti creativi o di intrattenimento, quindi opere d'arte o brani musicali, video e giochi, ma anche oggetti fisici (magari stampati in 3D).

Prendiamo l'artista chiamato da tutti semplicemente **Pack** (nessuno conosce la sua vera identità), con la singola opera d'arte chiamata "*The Merge*", composta da 267 mila NFT, si è portato a casa 92 milioni di dollari, tramite la sua piattaforma Nifty Gateway. Secondo alcuni è il "crypto" artista vivente più piagato al mondo.

Un altro NFT di rilievo è la l'opera dal titolo "*Everydays:*

the First 5000 Days” di **Mike Winkelmann**, battuta a 69,3 milioni di dollari in un’asta Christie’s.

C’è poi anche “*Clock*”, un NFT creato da **Pak e Julian Assange**, praticamente un orologio che conta i giorni in cui il fondatore di WikiLeaks è stato imprigionato, venduto a 52,7 milioni di dollari.

NFT, ricavi globali in forte diminuzione

Un mondo digitale in espansione che ha fatto gola a tanti e di cui ovviamente si continua a parlare come una finestra sul futuro della nostra capacità di creare e fare soldi, anche in ambiti e con strumenti che nulla hanno a che vedere con i secoli passati.

Il 2023 era iniziato bene per il mercato mondiale NFT, ma all’improvviso sembra che il vento si sia fermato e per il momento le stime sono nettamente al ribasso. Secondo **i dati** forniti da *BitcoinCasinos.com*, **entro il 2025 i ricavi globali del mercato NFT dovrebbero attestarsi sui 2,75 miliardi di dollari, il 55% in meno rispetto alle stime precedenti** (6,22 miliardi di dollari).

In realtà già per quest’anno sono attesi ricavi al ribasso rispetto a quanto stimato in precedenza: 1,6 miliardi di dollari invece che 3,68 miliardi. Idem per il 2024: se ne attendono 2,27 miliardi di dollari invece che 4,93 miliardi.

Da considerare, però, guardando ai dati, che gli 1,6 miliardi di dollari di ricavi attesi per la fine del 2023 rappresenteranno comunque una crescita dell’80% sul 2022 (quando si raggiunsero gli 890 milioni di dollari).

Più venditori che acquirenti, prezzi NFT in calo

Statista a novembre 2022 si aspettava che il numero di utenti attivi sulle piattaforme globali di NFT potesse raggiungere i 50 milioni di individui e che questo numero crescesse a 60 milioni entro il 2025. Oggi i nuovi dati abbattono clamorosamente questi numeri: nel 2023 gli utenti attivi non dovrebbero arrivare a 14 milioni ed entro il 2025 saranno di poco superiori ai 18 milioni.

Secondo problema emerso dalla ricerca: ci sono più venditori che acquirenti sui mercati mondiali NFT. Secondo stime NFTGo, il 23 maggio c'erano 6.054 venditori contro 5.506 acquirenti potenziali. L'esuberanza dell'offerta, rispetto alla domanda, potrebbe determinare un abbassamento generale dei prezzi degli NFT, con un ulteriore avvitamento verso il basso di ricavi e valore di mercato.

E qualcosa già si inizia a vedere: a fine maggio il market cap NFT mondiale ammontava a 7,71 miliardi di dollari, già il 42% in meno rispetto allo stesso periodo del 2022. Nello stesso momento il volume totale delle vendite crollava su base annua del 68% a 9,9 miliardi di dollari.

Non un vero declino, più l'inizio di un nuovo ciclo di mercato

Attenzione, però, perché le valutazioni su questo particolare mercato non sono tutte uguali. Secondo coinmarketcap.com, infatti, ciò a cui stiamo assistendo nel mercato NFT non è un declino, ma la fase iniziale di un suo secondo ciclo, che è in ritardo rispetto al mercato globale delle criptovalute.

C'è inoltre da tenere presente che negli ultimi due anni il valore della capitalizzazione di mercato degli NFT e il numero

di possessori NFT sono aumentati di 10 volte e questo nonostante si tratti di un mercato piuttosto piccolo, che vale un trentesimo circa del market cap Ethereum per fare un esempio (221 miliardi di dollari al momento).

Secondo ChatGPT, interrogata sul futuro del mercato NFT, il settore non è affato giunto al termine corsa, anzi, gli ambiti dove è più conveniente investire da qui in poi sono diversi: il gaming, l'arte e gli oggetti da collezione, le proprietà immobiliari, l'autenticazione di identità nei documenti, la musica e l'intrattenimento.

https://www.key4biz.it/nft-si-sgonfia-il-mercato-mondiale-le-stime-sui-ricavi-ribassate-del-55-entro-il-2025-a-275-miliardi-di-dollari/449140/